

## A4I - “Cambiare la narrativa sull’immigrazione, per una società più inclusiva”

Seconda conferenza europea sui servizi sindacali ai migranti.

Bruxelles, 15 - 16 giugno 2015

A cura del Dipartimento Politiche Migratorie UIL

Roma, 23 giugno 2015- Promossa dalla Confederazione europea dei sindacati e con la presenza di alcune centinaia di sindacalisti provenienti da differenti Paesi, si è tenuta la scorsa settimana la II conferenza europea sui servizi sindacali ai migranti ed alle loro famiglie. L’iniziativa faceva parte del progetto A4I finanziato dall’Unione europea che ha dato vita alla rete interattiva Unionmigrantnet (<http://social.unionmigrantnet.eu/>) che contempla un network di contact points promossi da sindacati di diversi Paesi dell’Unione, volti a fornire informazioni e servizi specializzati a migranti e richiedenti asilo.

“Con questa Conferenza - ha detto Marco Cilento della CES aprendo i lavori della Conferenza - si chiude formalmente il progetto voluto dalla Confederazione europea dei sindacati e finanziato dall’Europa, ma non finiscono le attività della rete di sportelli creata nei vari Stati membri, né la messa in rete e scambio di informazioni e servizi divulgati attraverso la piattaforma Unionmigrantnet. Il progetto è stato anche uno strumento prezioso di formazione di quadri sindacali ed ha visto eventi formativi svoltisi a Torino, Madrid e Dublino, nonché un’iniziativa a Firenze”.

Erano presenti a questa ultima conferenza circa 170 quadri e dirigenti sindacali provenienti dai 28 Stati Membri e da altri Paesi Terzi come Albania, Montenegro, Moldavia e Tunisia.

La UIL ha partecipato con sei dirigenti: Felicitè Ngo Tonye, Michele Berti, Artan Mullaymeri, Giancarlo Anselmi, Qamil Zejinati e Giuseppe Casucci. Presenti anche folte delegazioni di Cisl - Anolf e della Cgil.

Ha aperto i lavori della Conferenza Luca Visentini che è intervenuto sulla grave situazione di migranti e profughi che attraversano il Mediterraneo. Visentini ha definito l’Agenda europea su immigrazione, “un passo in avanti verso un allentamento dei rigidi meccanismi del Regolamento di Dublino” ed anche “un diverso approccio da parte della Commissione Europea più mirato alla sicurezza delle persone, oltre che dei confini”.

La CES è favorevole a creare in alcuni Paesi nordafricani Frontaid: centri di assistenza e tutela di migranti e profughi, sotto l’egida della UE, dove i diritti fondamentali della persona vengano rispettati, e dove possa essere permesso - a chi ne ha diritto - di fare domanda d’asilo o di protezione internazionale.

Per la CES “La guerra ai trafficanti di persone deve essere fatta in parallelo con la creazione di corridoi umanitari, in modo da dare alle persone un’alternativa concreta che non il rivolgersi agli scafisti”.

“E’ anche importante modificare la natura della missione di Triton - ha aggiunto Visentini - con l’obiettivo di salvare vite umane e non solo pattugliare le coste”.

Un forte richiamo è stato fatto dal dirigente CES ai 28 Stati membri dell’Unione perché “abbandonino gli egoismi nazionali e siano in grado di gestire le conseguenze della crisi africana, squassata da conflitti e persecuzioni della popolazione civile”. “Ci vuole - ha concluso - una nuova narrativa europea in materia di immigrazione ed asilo con regole chiare, strumenti di governo efficaci, ma anche con un forte senso di umana solidarietà per chi fugge da guerre e persecuzioni”.

Dopo una prima fase di confronto con esponenti istituzionali (Claude Moraes del Parlamento europeo e Belinda Pyke, direttrice per migrazioni e mobilità della

Commissione DG migrazione ed affari interni) i lavori della Conferenza si sono divisi per sessioni:

**workshop 1:** come organizzarsi per assicurare condizioni di equo trattamento sul lavoro, in particolare per quello precario;

**workshop2:** Nessuna vera integrazione? Come assistere l'inclusione dei migranti in tempi di crisi;

**workshop3:** Aggirare le leggi: quando il lavoro irregolare diventa una scelta politica;

**workshop4:** Gioventù ed Europa: la generazione dei diritti.

Ha moderato il workshop 2, Giuseppe Casucci, della UIL. Il dibattito è stato piuttosto intenso e la partecipazione numerosa.

La crisi ha ridotto le capacità delle istituzioni locali e delle stesse organizzazioni della società civile, privandole di strumenti concreti e finanziamenti per l'integrazione dei migranti. Le istituzioni europee propongono una nuova e più costruttiva narrativa sul fenomeno migratorio. Secondo la nuova Agenda UE, immigrazione ed integrazione (ed in particolare l'integrazione lavorativa dei migranti) dovrebbe essere una priorità per tutti. Ma cosa possono fare i sindacati per aiutare a "cambiare la narrativa sull'immigrazione"? Come raggiungere condizioni di vera integrazione nel mercato del lavoro?

La discussione è partita anche dalle nuove condizioni create dalla crisi economica, dai fenomeni di dumping lavorativo e sociale spesso ricercato da molte aziende e dalla crescente insofferenza della popolazione verso gli incessanti sbarchi nel Mediterraneo. Dopo aver chiarito che l'apporto economico dei migranti in Italia è superiore di 3,9 miliardi ai benefici sociali ottenuti (dati Fondazione Moressa), ci si è chiesti quali fossero le cause del crescente spirito di insofferenza e rifiuto verso migranti e richiedenti asilo. Tra le cause individuate: un cattivo uso mediatico delle informazioni, la crisi economica ed occupazionale, una disastrosa gestione del fenomeno migratorio da parte delle autorità pubbliche; la mancanza di solidarietà tra Stati membri; l'incapacità dell'Unione di agire come tale.

Il sindacato è molto impegnato per combattere forme di discriminazione razziale all'interno dei luoghi di lavoro, attraverso la normativa contrattuale e le rappresentanze sindacali aziendali. Ma la crisi porta a dover focalizzare l'attenzione verso il lavoro che si perde ed il crescente impoverimento delle famiglie. Per queste ragioni, non è facile combattere dumping e lavoro nero. Da qui il richiamo a modificare alcuni strumenti legislativi (miglior ratifica della direttiva 2009/52/CE, allungamento durata permessi per ricerca occupazione, maggiori ispezioni contro il lavoro nero).

Un richiamo è stato fatto anche alla necessità che il sindacato pratichi maggiore integrazione al proprio interno, favorendo la valorizzazione dei nuovi quadri e dirigenti di origine straniera.

Tra le altre interessanti sessioni della Conferenza:

1. Costruire un approccio olistico al tema dell'immigrazione. Dialogo con membri del Parlamento europeo;
2. Migliorare la qualità dei servizi sindacali ai migranti. Una roadmap per una Unionmigrantnet più forte e sostenibile;
3. Rendere l'Europa una società dinamica, con una fiorente economia.